



da

Schermi operosi. Il lavoro e le sue
rappresentazioni nel cinema italiano tra
cultura e cambiamento sociale

21

QUADERNI DEL CSCI

Rivista
annuale | 2025
di cinema
italiano



Schermi operosi. Il lavoro e le sue rappresentazioni nel cinema italiano tra cultura e cambiamento sociale

a cura di LAURA CESARO e MIRIAM DE ROSA

sezione monografica

I. saggi

- 6 LAURA CESARO e MIRIAM DE ROSA
Introduzione

CONTESTI, SNODI, MODI, INTERAZIONI

- 10 DENIS LOTTI
L'officina (che) muta. Rappresentazione del lavoro operaio nel primo cinema italiano
- 21 ROMINA ZANON
L'atlante cine-fotografico di Marcella Pedone come dispositivo della memoria del lavoro nel Meridione
- 29 DOROTHEA BURATO
Il documentario d'inchiesta e il racconto del lavoro nell'Italia del boom economico
- 40 SIMONE DOTTO
Lavoro *del* film, lavoro *nel* film. Rappresentazioni del fattore umano e il "lavoro del film" nel cinema industriale italiano
- 51 ALEXANDER HÖBEL
Fabbriche, lotte e utopie. Il lavoro nelle immagini dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
- 61 MYRIAM MEREU
Dalla scuola allo schermo: immagini e stilemi del lavoro dell'insegnante nella serialità italiana contemporanea

DONNE

- 77 STELLA DAGNA
La maledizione di Eva. Le dive del cinema muto italiano al lavoro
- 89 MARIA DOINA MAREGGINI e GIACOMO TAGLIANI
Ballare come "bambole": la spettacolarizzazione del corpo femminile secondo Cesare Zavattini
- 100 GIULIA SIMI
Vite relazionali: donne, lavoro e politica nei documentari di Adriana Monti
- 113 LAURA CESARO
Diritti *on air*: il lavoro delle donne raccontato dalla TV d'inchiesta

- 127 VALENTINA RE e ARIANNA VERGARI
Professione investigatrice: genere e rappresentazione nella serialità italiana

LOTTA E RESISTENZA

- 139 ENRICO GHELLER
Azione! Conflitti sindacali e rappresentazioni del lavoro nel cinema italiano 1960-1979
- 151 ROSSELLA CATANESE
"Lavorare stanca": lavoro e disoccupazione al cinema, da *Ladri di biciclette* a *La vita agra*
- 162 MARCO DE BARTOLOMEO
I non frequentanti. Nuovi paradigmi per la rappresentazione del lavoro nel cinema italiano: ideologia, parzialità e alienazione
- 178 MONIA ACCIARI
Appartenenze contese: identità in lotta, lavoro e articolazioni postcoloniali in *Bangla* (2019) di Phaim Bhuiyan

NON LAVORO

- 188 MALVINA GIORDANA
La casa (è) chiusa. Gli spazi del lavoro sessuale femminile nel cinema italiano tra gli anni '40 e la legge Merlin
- 200 FARAH POLATO
Una bicicletta è una bicicletta? Ascesa e declino della bicicletta come Nuovo Umanesimo
- 214 MARIO TIRINO e GAIA SIMONA MAURO
Eroi, professionisti e lazzaroni. Sport e lavoro nel cinema italiano (1930-2020)
- 226 STEVEN STERGAR
Extra omnes. Distanze e prossimità del conclave raccontate dalla rappresentazione cinematografica del lavoro
- 236 GLORIA DAGNINO
Fantozzi...e poi? Studio quali-quantitativo della rappresentazione del lavoro in età avanzata nel cinema italiano contemporaneo

«

II. cronotopi

- 247 **Diga** (Paolo Villa)
249 **Gesto** (Alberto Scandola)
252 **Infrastrutture** (Lucia Di Girolamo)
254 **Lavoro immateriale e capitale umano** (Miriam De Rosa)
257 **Pendolarismo** (Matteo Macaluso)
260 **Piazza** (Marco Zilioli)
262 **Ufficio** (Francesco D'Asero)

III. i volti

REGISTI E REGISTE

- 267 **Michelangelo Antonioni** (Giorgia Rizzioli)
268 **Alessandro Blasetti** (Francesca Tesi)
269 **Bruno Bozzetto** (Francesco D'Asero)
270 **Jonas Carpignano** (Simona Arillotta)
271 **Gino e Roberto Gavioli** (Martina Vita)
272 **Pietro Germi** (Giulio Golferi)
273 **Cecilia Mangini** (Mattia Cinquegrani)
274 **Pietro Marcello** (Alma Mileto)
275 **Ermanno Olmi** (Paolo Villa)
276 **Dino Risi** (Paola Dalla Torre)
277 **Ettore Scola** (Giulio Golferi)
278 **Lina Wertmüller** (Livia Di Nocera)
279 **Zerocalcare** (Anja Boato)

ATTORI E ATTRICI

- 280 **Francesca Bertini** (Coraline Refort)
281 **Lando Buzzanca** (Barbara Corsi)
282 **Giancarlo Giannini** (Laura Cesaro)
283 **Anna Magnani** (Livia Di Nocera)
284 **Marcello Mastroianni** (Giulia Muggeo)
285 **Mariangela Melato** (Cristina Formenti)
286 **Ugo Tognazzi** (Elena Mosconi)
287 **Monica Vitti** (Luisa Cutzu)
288 **Gian Maria Volonté** (Simone Evangelista)

IV. le voci

291 TAVOLA ROTONDA

Il tempo che ci spetta. Donne al lavoro tra visibilità, consapevolezza e rappresentazione

a cura di Laura Cesaro e Miriam De Rosa

partecipano: Maurizio Busacca, Lucia Cardone, Sara De Vido, Livia Di Nocera, Mariagrazia Fanchi e Federica Timeto con un intervento di Giulia Simi

V. antologia cinematografica

- 303 **La regina del carbone** - GENNARO RIGHELLI e LUCIANO DORIA (Alessandra Butti)
Il delitto della piccina di A. FERNÁNDEZ ARIAS (Serena Bellotti)

- 304 **L'illustre attrice Cicala Formica** di LUCIO D'AMBRA (Alessandra Butti)
305 **L'ultimo sciucià** di GIBBA (Martina Vita)
Riso amaro di GIUSEPPE DE SANTIS (Valentina Valente)
306 **Le ragazze di Piazza di Spagna** di LUCIANO EMMER (Francesco D'Asero)
307 **Giovanna** di GILLO PONTECORVO (Francesca Tesi)
Rocco e i suoi fratelli di LUCHINO VISCONTI (Ilaria Grippa)
308 **Il maestro di Vigevano** di ELIO PETRI (Ilaria Grippa)
309 **Io la conoscevo bene** di ANTONIO PIETRANGELI (Laura Busetta)
310 **Diario di un maestro** di VITTORIO DE SETA (Valentina Valente)
"Il televeggente" di PASQUALE FESTA CAMPANILE (Margherita Moro)
311 **Il posto dell'anima** di RICCARDO MILANI (Federico Giordano)
312 **Tutta la vita davanti** di PAOLO VIRZÌ (Federico Giordano)
Le meraviglie di ALICE ROHRWACHER (Giulia Lavarone)
313 **Nome di donna** di MARCO TULLIO GIORDANA (Raffaella Tartaglia)
314 **Palazzina LAF** di MICHELE RIONDINO (Simone Evangelista)
Diamanti di FERZAN ÖZPETEK (Silvia Vacirca)

rubriche

ritratti

- 317 **Elio Petri** di Paola Bortolaso

in festival

- 319 **Working title film festival - Festival del cinema del lavoro** di Marina Resta

inediti e rari

- 321 **"Ho l'impressione di fare un lavoro inutile"** (dal fondo Elio Petri - Museo Nazionale del Cinema di Torino) di Caterina Massignani

film recensioni

- 325 a cura di Matteo Berardini, Francesca Brignoli, Paola Brunetta, Andrea Chimento, Alessandro Faccioli, Maria Doina Mareggini, Myriam Mereu, Alberto Savi, Paola Valentini e Micaela Veronesi

libri segnalazioni

- 344 a cura di Stella Scabelli e Loris Pellegrini

- 345 **LE FIRME** DI QUESTO NUMERO

in festival

WORKING TITLE FILM
FESTIVAL - FESTIVAL DEL
CINEMA DEL LAVORO

MARINA RESTA

Direttrice artistica
e organizzatrice

Working Title Film Festival è un festival cinematografico internazionale sul tema del lavoro, nato a Vicenza nel 2016. Organizzato dall'associazione Lies - Laboratorio dell'inchiesta economica e sociale Aps, vuole portare uno sguardo contemporaneo sui nuovi modelli e condizioni del lavoro, evidenziando non solo gli aspetti negativi, legati alla precarietà, alla frammentazione e alla riduzione dei diritti, ma anche le possibilità creative. L'obiettivo è dare visibilità alle opere audiovisive ai margini della distribuzione ufficiale e mainstream, al cinema emergente, creando una rete fra filmmaker indipendenti e pubblico. In inglese il *working title* è il titolo di lavorazione di un film, il nome provvisorio assegnato all'opera quando è ancora in fase di sviluppo. Con Giulio Todescan, che ha fondato e organizza con me il festival, abbiamo quindi scelto questo nome proprio perché il lavoro contemporaneo incrocia la nozione di provvisorietà su più dimensioni, prime fra tutte quella della frammentarietà e della precarietà. Inoltre ci piaceva l'idea più generale del lavoro inteso come processo in continuo divenire, come qualcosa di per sé mutevole e orientato alla trasformazione. L'idea di organizzare un festival su questo tema è nata successivamente alla realizzazione del nostro film documentario *L'acqua calda e l'acqua fredda* (2015, 56') di Marina Resta e Giulio Todescan, una storia operaia tra presente e passato e ambientata tra Giovinazzo, in Puglia, e Vicenza. Nella fase di promozione del film

ci eravamo resi conto che in Italia all'epoca non esistevano festival dedicati al lavoro. Oltre a essere uno dei pochissimi eventi italiani con questo focus tematico, a caratterizzare WTFF è un profilo curatoriale che promuove opere caratterizzate da linguaggi cinematografici originali e punti di vista innovativi, privilegiando generi meno distribuiti nei circuiti *mainstream* quali il cinema documentario di creazione, il cortometraggio d'autore, il cinema sperimentale, le opere prime, la regia al femminile. Sono tre le sezioni di concorso: lungometraggi & mediometraggi, cortometraggi ed ExtraWorks. Quest'ultima, introdotta dalla terza edizione (2018), è dedicata alle visioni fuori dagli schemi narrativi: video-arte, cinema sperimentale e ibrido. Negli anni attorno al festival si è costruita una rete di contatti con autori, produttori, distributori indipendenti, che vengono invitati a presentare le loro opere, creando un confronto con il pubblico e con gli altri autori. Dal 2016 sono state organizzate 7 edizioni del festival e 2 progetti *spin-off* ("WTFF@Ferrovieri" e "Primo Maggio - Il lavoro in prima fila"), nell'ambito dei quali sono stati proiettati 212 film, provenienti da oltre 50 Paesi di Africa, Americhe, Asia ed Europa, e sono stati accolti oltre 150 ospiti italiani e internazionali in presenza (filmmaker, giurati, attori, produttori...) a cui si aggiungono 16 in *streaming* nell'edizione del 2020, WTFF5, svoltasi interamente online attraverso una piattaforma progettata *ad hoc*. "Lavoro, plurale" è il titolo del testo critico introduttivo dell'ultima edizione del festival, che richiama appunto una pluralità di sguardi, linguaggi, generi, provenienze geografiche e sotto-temi che hanno caratterizzato la selezione di tutte le edizioni. La fabbrica, emblema del lavoro novecentesco, è ancora protagonista di molte opere selezionate, ma è spesso raccontata attraverso uno sguardo contemporaneo. Ne è un esempio peculiare *Banzavóis* (2023, Italia, 74') di Lorenzo Casali che, ibridan-

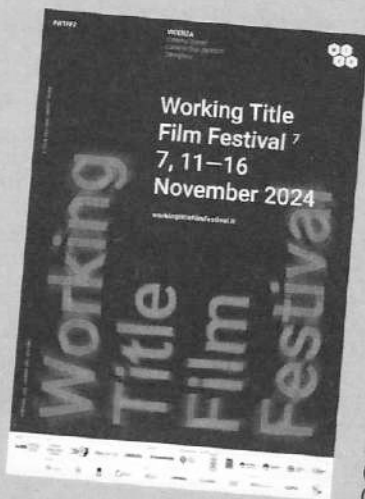
do documentario d'osservazione, film saggistico e video sperimentale, affronta l'eredità di una grande industria meccanica della provincia lombarda, mettendo in luce le stratificazioni materiali e immateriali accumulate in quel luogo. Sono (ex) operai anche i protagonisti di *Working Class Goes To Hell* (2023, Serbia, 127') di Mladen Djordjevic, che, in una deriva grottesca che flirta con l'horror, trasformano l'impossibilità di ottenere risultati concreti sul piano del conflitto di classe nella ricerca di una giustizia "soprannaturale".

Il tema della pervasività della tecnologia nella nostra società e nell'ambito lavorativo è stato affrontato da diversi film, selezionati anche per la peculiare poetica, come *Life is a game* (2023, Italia, 60') di Luca Quagliato e Laura Carrer, che ibrida il linguaggio del documentario con l'animazione, mettendo letteralmente in primo (e primissimo) piano i *rider* che lavorano in diverse città europee per le grandi società della *gig economy* trasfigurandoli nel personaggio di un video-game. Dei *rider sui generis* sono invece i conducenti del documentario *Motorrodillo* (2022, Colombia, 30') di Alba Jaramillo, omonimo mezzo di trasporto "informale" largamente utilizzato nella foresta pluviale colombiana che il film ci fa attraversare con una visione immersiva. Il lato oscuro del capitalismo delle piattaforme è raccontato in prima persona in *Avitaminosis* (2023, Ucraina, Repubblica Ceca, 26') di



**Working Title
Film Festival**

Kateryna Ruzhina, in cui la stessa regista si è ritrovata durante la pandemia a lavorare da remoto per un *call center* che vende vitamine "miracolose". O ancora *VO* (2020, Francia, 20') di Nicolas Gourault, un'acuta meta-riflessione sulle nuove frontiere tecnologiche e ideologiche del capitalismo contemporaneo. Un incidente mortale tra un'auto a guida autonoma e un pedone è all'origine di un'indagine sul ruolo dei lavoratori umani



impiegati nell'addestramento dei veicoli senza conducente. Se la contemporaneità ci porta verso una smaterializzazione dei corpi, le due *sex workers* protagoniste del cortometraggio documentario *Andy et Charlie* (2022, Francia, 21') di Livia Lattanzio riflettono con consapevolezza sul valore fondamentale politico del proprio corpo. Di estrema attualità sono anche i discorsi legati al cambiamento climatico e al rapporto uomo-natura. *Globes* (2021, Belgio, 98') di Nina de Vroome, caratterizzato da diverse cifre stilistiche, quali il documentario naturalistico, il video-saggio, il reportage e il thriller, ha come protagoniste le api, animali chiave per leggere la vita e l'economia del pianeta. I film sono sempre stati l'anima del festival, ma non sono mai mancati anche spazi di approfondimento su temi di attualità che si intrecciano

con le (nuove) forme del lavoro, tra cui: "Come piattaforme web e robot cambiano le forme del lavoro" con il giornalista Riccardo Staglianò, "Richiedenti asilo, rifugiati e lavoro" con i registi Soheila Javaheri e Razi Mohebi, "2008-2018. Rappresentazioni del lavoro nell'audiovisivo in un decennio di crisi" con studiosi come Paolo Chirumbolo, professore associato di italiano e cinema presso la Louisiana State University, e Elena Testa, responsabile dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea.

Inoltre il festival vuole portare ampia riflessione sul lavoro nell'ambito cinematografico e proporsi come occasione di incontro tra professionisti della filiera audiovisiva. Per esempio nell'ambito della quinta edizione online nell'ottobre 2020, in piena pandemia, si è svolto un webinar dal titolo "Working Europe. Nuove tendenze del cinema sul lavoro" a cui hanno preso parte, oltre allo stesso WTFF, gli organizzatori di altri festival europei sul cinema del lavoro: Nordic Labor Film Festival (Malmö, Svezia), *Filmer le Travail* (Poitiers, Francia) e LAN - Festival Audiovisual Obrero (Bilbao, Spagna).

Nell'ambito del programma Industry di WTFF7 a novembre 2024 è stato organizzato il panel "Fare cinema indipendente: modelli e opportunità" con la partecipazione fra gli altri di Jacopo Chessa, direttore generale della Veneto Film Commission, Marco Caberlotto, presidente di CNA Cinema e Audiovisivo Veneto, Marta Melina, producer di SmkFactory e della piattaforma di distribuzione Openddb. Il festival cerca anche di coinvolgere attivamente adolescenti e giovani adulti, in ottica formativa, ma anche di *audience development*. Negli anni sono state sviluppate collaborazioni con istituzioni scolastiche e universitarie, che vedono il coinvolgimento attivo degli studenti all'organizzazione stessa del festival.

Gli studenti di SSML (Scuola Superiore per mediatori linguistici

- sede di Vicenza e Rimini) hanno curato, a partire dalla terza edizione, le traduzioni dei sottotitoli di alcuni film stranieri in concorso. Gli studenti dell'indirizzo Audiovisivo e Multimediale del Liceo Artistico Boscardin di Vicenza sono stati coinvolti in diverse edizioni, attraverso progetti PCTO, nella realizzazione di materiali audiovisivi promozionali per il festival, quali brevi cortometraggi per la campagna di *crowdfunding* e *video-teaser*.

Working Title Film Festival è anche una piattaforma per progettualità produttive.

Nell'ambito del progetto "WTFF @ Ferrovieri" nel 2019 sono stati prodotti tre cortometraggi documentari: *I diavoli dei campi* di Chiara Faggionato, *Ferro* di Carlo Tartivita, *Edvige X* di Davide Crudetti, frutto di una residenza artistica in un quartiere di Vicenza caratterizzato da una tradizione operaia e in forte trasformazione. Più di recente il festival ha coprodotto i documentari *Tracce di Rocco* (2023, 17') di Marina Rocco sulla figura del poeta e politico lucano Rocco Scotellaro, e *La religione della Libertà* (2025, 30') di Marco Zuin e Giulio Toddesca, sul partigiano vicentino Antonio Giuriolo.

Con un approccio fortemente indipendente, avendo a disposizione risorse ridotte, mantenendo uno sguardo ambizioso e la fiducia che il cinema possa fornire chiavi di lettura per guardare con occhi nuovi al mondo contemporaneo. Ne è testimonianza il corpus dei film selezionati in questi anni, che rappresenta il più rilevante catalogo di cinema contemporaneo sul tema del lavoro in Italia, ed è consultabile online sul sito workingtitlefilmfestival.it.